

S. Pio X, papa (memoria)

LUNEDÌ 21 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CARMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore  
ogni giorno  
come rinnovi le fonti  
e il sole:  
come la stella radiosa  
dell'alba  
di nuova luce  
risplende ogni giorno.  
Gente rinata  
dal suo battesimo,  
la veste bianca di Cristo  
indossate:  
di umanità  
mai apparsa ancora  
siate il segno,  
l'annuncio glorioso.*

### Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra  
nel consiglio dei malvagi,  
ma nella legge del Signore  
trova la sua gioia,  
la sua legge medita  
giorno e notte.  
È come albero piantato  
lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie  
non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.  
Il Signore veglia sul cammino  
dei giusti,  
mentre la via dei malvagi  
va in rovina.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (Mt 19,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il coraggio di seguirti, Signore!**

- Donaci un cuore libero, o Signore, per non anteporre nulla al tuo amore.
- Donaci uno sguardo sempre fisso su di te, per camminare sui tuoi passi.
- Donaci una vita sobria e povera, per scoprire la ricchezza del tuo regno.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,  
gli ha aperto i suoi tesori,  
lo ha colmato di ogni benedizione.

## COLLETTA

O Dio, che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo spirito di sapienza e di forza il papa san Pio X, fa' che, alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA Gdc 2,11-19

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, <sup>11</sup>gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; <sup>12</sup>abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, <sup>13</sup>abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti.

<sup>14</sup>Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. <sup>15</sup>In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo.

<sup>16</sup>Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. <sup>17</sup>Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

<sup>18</sup>Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. <sup>19</sup>Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 105 (106)

Rit. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

<sup>34</sup>[I nostri padri] non sterminarono i popoli  
come aveva ordinato il Signore,  
<sup>35</sup>ma si mescolarono con le genti  
e impararono ad agire come loro. **Rit.**

<sup>36</sup>Servirono i loro idoli  
e questi furono per loro un tranello.  
<sup>37</sup>Immolarono i loro figli  
e le loro figlie ai falsi dèi. **Rit.**

<sup>39</sup>Si contaminarono con le loro opere,  
si prostituirono con le loro azioni.  
<sup>40</sup>L'ira del Signore si accese contro il suo popolo  
ed egli ebbe in orrore la sua eredità. **Rit.**

<sup>43</sup>Molte volte li aveva liberati,  
eppure si ostinarono nei loro progetti  
<sup>44</sup>ma egli vide la loro angustia,  
quando udì il loro grido. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO**    MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**    MT 19,16-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>16</sup>un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». <sup>17</sup>Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». <sup>18</sup>Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, <sup>19</sup>onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». <sup>20</sup>Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». <sup>21</sup>Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

<sup>22</sup>Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accetta con bontà, Signore, le offerte che ti presentiamo e fa' che, sull'esempio di san Pio X, con devozione sincera e con viva fede partecipiamo a questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 21,17

«Signore, tu sai tutto: tu sai che io ti amo».

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore nostro Dio, la mensa eucaristica alla quale ci siamo accostati nel ricordo del papa san Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nella carità. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Se vuoi**

Dopo l'episodio dei bambini accolti da Gesù, Matteo colloca l'incontro di Gesù con l'uomo ricco. È interessante questo accostamento. L'uomo ricco diventa un po' il tipo dell'uomo maturo, seriamente impegnato in una puntuale osservanza della legge di Dio, che tuttavia sente la sua vita incompiuta. È in ricerca e la domanda che pone a Gesù sembra rivelare non solo la serietà di questa ricerca, ma anche ciò che è posto in gioco in questo cammino

di approfondimento: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (Mt 19,16). L'orizzonte a cui è orientata la ricerca di quest'uomo è tutt'altro che banale: in gioco c'è qualcosa di essenziale, la vita, e una vita senza fine, piena e compiuta, cioè la salvezza finale, la partecipazione al regno futuro. E la sua domanda riguarda la via per giungervi, il cammino da seguire. Ma qui emerge già una prima sorpresa, se si tiene conto di ciò che Matteo ha appena narrato. Quell'uomo, se fosse stato attento a ciò che Gesù aveva appena detto accogliendo quei bambini che andavano da lui, avrebbe avuto già una risposta al suo interrogativo: «A chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (19,14). Ma forse per quel giovane serio e maturo il problema non era tanto l'attenzione a una risposta già data, quanto piuttosto il modo di vivere, di relazionarsi con la vita, compresa la vita eterna. E questo lo scopriamo sia dalla domanda rivolta a Gesù, sia dalla risposta che quell'uomo dà a Gesù nel momento in cui gli viene indicato il cammino tracciato dalla parola di Dio: «“Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti”. [...] “Tutte queste cose le ho osservate”» (19,17.20). Per quest'uomo la vita non è un dono, ma qualcosa da possedere, da conquistare, e in questa prospettiva è vissuto anche il rapporto con la legge di Dio. Sente che manca qualcosa, che questa osservanza non è sufficiente. E allora si aspetta che Gesù gli indichi un «di più» che lui potrebbe fare, rimanendo protagonista indiscusso del cammino verso la vita. Siamo ben lontani da quei piccoli a cui è aperto il passaggio verso il regno di Dio!

La risposta di Gesù non può che disorientare un uomo strutturato in questo modo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (19,21). La proposta di Gesù proietta anzitutto il cammino da compiere sull'orizzonte di una scelta che mette in gioco la libertà. L'invito di Gesù non è un'imposizione, ma una proposta che coinvolge personalmente l'uomo e lo pone nella condizione di scegliere liberamente. E questo già può disorientare un uomo strutturato sul dovere e sul fare. Il punto d'arrivo che Gesù indica è una perfezione. Ma essa non è morale, non è l'aggiunta di una misura ulteriore di osservanza che garantisca una sorta di impeccabilità: è la perfezione di chi orienta tutta la vita a Dio e scopre, in un'adesione totale e in una sequela radicale a colui che ne rivela la volontà, Gesù, il cammino che conduce alla pienezza. Il segreto di questa via alla vita eterna sta in quell'imperativo: «Vieni! Seguimi!». Non è più questione di osservare una legge, ma di amare e seguire una persona, colui che può donare la vita. E questo è un ulteriore disorientamento per chi si sente sempre al centro, per chi ha come punto di riferimento la propria giustizia.

Ma per seguire Gesù è necessario essere liberi da tutto ciò che ostacola questo cammino, da ciò che dà sicurezza. Tuttavia, se uno non riesce a fidarsi totalmente di colui che è chiamato a seguire, non potrà mai vendere tutto ciò che ha e abbandonarsi senza riserve e senza sicurezze nelle mani di un altro. Se non

scopre in Gesù quello che manca e che sta cercando, uno non può lasciare quello che già possiede e gli dà sicurezza. Solo un «bambino» può fare questo salto di affidamento senza paure, nella piena libertà e gioia. Chi si è costruito da solo le sue sicurezze (non solo materiali, ma anche spirituali), davanti a una proposta così non potrà che andarsene, rabbuiato in volto, pieno di tristezza: «Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze» (19,22). È la tristezza di chi non vuole perdere, anche se forse ha capito di aver trovato ciò che cercava.

*Signore Gesù, tu hai proclamato beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli. Donaci la beatitudine di un cuore libero, capace di donare e lasciarsi spogliare delle sue ricchezze; donaci la beatitudine di un cuore mite e povero come il tuo, capace di infondere speranza e pace. Tutto questo è impossibile a noi, ma a te tutto è possibile. Allora scomparirà la tristezza dal nostro cuore e ti seguiremo con gioia.*

### **Cattolici**

Pio X, papa (1914); beata Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar (1894).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo apostolo Taddeo di Edessa; Bassa, Teognio, Agapio e Pisto dell'Ellesponto, martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

### **Copti ed etiopici**

Marina, monaca (V sec.).

### **Luterani**

Geert Grote, predicatore (1384).

### **Buddhismo**

*Festival dello Shoton.* Letteralmente, banchetto yogurt (dura tra i 15 e i 20 giorni). In Tibet segna la fine del grande ritiro estivo dei monaci di 100 giorni. Viene esposto il grande dipinto del Buddha (30x35 m) al monastero di Drepung a Lhasa. La fine del ritiro prevede la turnazione del maestro di disciplina e l'offerta rituale di yogurt ai monaci che hanno terminato il ritiro. L'offerta ricorda quella fatta da una fanciulla al Buddha, quando uscì dal suo eremitaggio di 12 anni e decise che le pratiche estreme finì a se stesse non avrebbero risolto il problema della sofferenza umana.

## UNA NOVITÀ DI STILE

I dialoghi del cammino sinodale hanno condotto a prospettare la necessità di sviluppare nuove vie pastorali, che cercherò ora di riassumere in modo generale. Saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali. Senza pretendere di presentare qui una pastorale della famiglia, intendendo limitarmi solo a raccogliere alcune delle principali sfide pastorali (AL 199).

*Dopo aver approfondito alcune fondamenta sulle quali la famiglia si edifica nel tempo, in primis l'amore coniugale e familiare chiamato a diventare fecondo, l'esortazione Amoris laetitia affronta nel capitolo sesto «alcune prospettive pastorali» – come recita il suo titolo – con il desiderio, precisa papa Francesco, anzi la «necessità di sviluppare nuove vie pastorali». Già questo n. 199, che introduce il capitolo, consente di intuire quale sia questa novità «necessaria».*

*Potremmo dire che si tratta anzitutto di una novità di metodo. Più che il contenuto che l'esortazione offre all'impegno pastorale, è importante lo stile che suggerisce. Invita a fare attenzione non solamente al «che cosa fare», ma al «come» farlo. E questo è tutt'altro che secondario, poiché, soprattutto in questo tempo di rapidi mutamenti, è già difficile trovare soluzioni o risposte, tanto più pretendere che siano durature nel tempo. È importante, di conseguenza, suggerire criteri di discernimento, orientare vie di ricerca, ridisegnare stili, così che i cammini pastorali siano in grado di sintonizzarsi con prontezza al veloce mutare delle situazioni e al proporsi di nuove sfide.*

*Il primo criterio di discernimento è offerto proprio dal ricordare che le nuove vie pastorali sono maturate nei «dialoghi del cammino sinodale». Questo non può rimanere un elemento circoscritto a un recente*

*passato, nel quale si sono svolti i due sinodi, deve diventare una prassi permanente nella vita della Chiesa e nel suo impegno pastorale. È in un dialogo costante tra sensibilità e competenze molteplici, come pure tra esperienze diverse, da vivere nell'orizzonte di un camminare davvero sinodale, che le odierne sfide possono essere affrontate.*

*In questo dialogo il papa chiama a un ruolo significativo le diverse comunità, alle quali compete il dovere di «elaborare proposte più pratiche ed efficaci». Più che dal centro verso le periferie, o dall'alto verso il basso, il movimento sembra muovere nell'altro senso, con la Chiesa che, nella sua unità, si pone in ascolto e affida competenze progettuali alle diverse comunità locali nelle quali si articola e si diversifica. Anche queste comunità sono chiamate a un dialogo, che tenga insieme presente da un lato «gli insegnamenti della Chiesa» e dall'altro «i bisogni e le sfide locali». È dunque una Chiesa che, entrando in dialogo, non solo chiede ascolto, ma si pone in ascolto. In ascolto delle stesse famiglie, che da oggetto di una cura pastorale diventano suo soggetto attivo. L'Amoris laetitia lo ricorda subito dopo, al n. 200: «I padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare». Da non tralasciare questo riferimento al sacramento nuziale: in esso, afferma implicitamente il papa, la Chiesa è chiamata a riconoscere e ad accogliere non solamente una grazia finalizzata alla vita familiare come comunità di amore fedele e fecondo, ma alla stessa testimonianza del Regno che la famiglia è chiamata a dare nel suo peculiare impegno di evangelizzazione. È una grazia di cui l'intera comunità cristiana non può fare a meno per essere se stessa, e per consentire al vangelo di farsi davvero prossimo e solidale con la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.*